

# QUADERNO DI ECOFILOSOFIA n. 40 (giugno 2017)

## PRESENTAZIONE

Questo numero è dedicato alla decrescita e alla critica delle grandi opere, in una prospettiva di prosperità senza crescita.

Cominciamo dalla questione “decrescita” : nel suo ultimo libro (scritto assieme a Pertosa), Maurizio Pallante, nel tentativo di elaborare una sua concezione della “decrescita felice”, imperniata sulla differenza tra beni e merci, non perde occasione per criticare **Serge Latouche** su questo punto (ma anche su altri, sui quali ci soffermeremo in altra occasione), accusandolo di non aver capito il suo pensiero, ed anzi di averlo travisato. Latouche risponde in modo semplice e pacato, concludendo che **la retorica dei “veri e falsi beni” è una base troppo fragile per edificare una teoria rigorosa.**

Passando alle grandi opere, **Bent Flyvbjerg** è uno degli autori di riferimento per quanto riguarda un approccio critico ad esse, culminante nella denuncia del loro aspetto paradossale: vengono costruite infrastrutture sempre più grandi e diffuse in tutto il mondo, e risulta però evidente che molte di **queste mega-opere presentano bilanci deludenti in termini di economia, ambiente e benefici pubblici.** Perciò chiamarle “grandi” è già troppo, come osserva una pensosa poesia di Loris Canalia, autore che affida alla parola poetica **il confronto tra la grandezza della natura e la pochezza della prepotenza sviluppatista-tecnologica.**

Vien da chiedersi: l’ossessione per le cosiddette grandi opere finalizzate alla velocità e alla incessante mobilità, dove ci sta portando? Sul tema, riproponiamo le opinioni autorevoli di **Z. Bauman e P. Virilio** (citati dallo stesso Flyvbjerg), che parlano di “guerra per l’indipendenza dallo spazio” e di “scomparsa del presente e fine della geografia”. In una intervista, **Wolfgang Sachs denuncia il traffico aereo e automobilistico** come uno dei maggiori fattori di devastazione ambientale.

Prendendo lo spunto da Agenda 2030 e Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, **Paolo Cacciari mette in discussione l’ideologia soggiacente dello “sviluppo sostenibile”,** spiegando che è impossibile disaccoppiare la crescita economica e l’impatto sull’ambiente: si conferma ancora una volta che occorre uscire dal paradigma della crescita, se veramente si vuole la sostenibilità ecologica.

Spostandoci su un versante più operativo, che però cerca di tenere in connessione pratica e teoria, riportiamo il **“Manifesto Stop Pedemontana”,** documento cui hanno già aderito numerose realtà territoriali; merita segnalare che la stessa Corte dei Conti ha focalizzato diverse criticità della Pedemontana veneta, avanzando seri dubbi sulla sua fattibilità.

Non potevamo dimenticare il ciclo della carne, che attualmente si configura come una “grande opera” altamente impattante, oltre che la più deplorabile sul piano etico: non a caso, molti filosofi antichi denunciavano il “mangiar carne” e il dominio sugli animali; al riguardo, Sebastijan Comis si sofferma in particolare sui contributi di **Apollonio di Tiana e Plutarco di Cheronea.**

Infine, un breve saluto a Uccio, socio della prima ora, che è tornato alla Terra.

REDAZIONE DI ECOFILOSOFIA, giugno 2017.